

Il Libro di Daniele - Numero Novantasei

La Triplice Applicazione della Profezia: Svelare il Quadro Profetico per gli Ultimi Giorni

Jeff Pippenger

2024-02-29

La struttura del messaggio profetico di William Miller era costituita dalle due potenze devastatrici del paganesimo, seguite dal papismo; e la struttura del messaggio profetico di Future for America è costituita dalle tre potenze devastatrici del paganesimo, seguite dal papismo, seguite dal protestantesimo apostata, ma tutte concomitanti alla fine. Una chiave profetica primaria per la comprensione profetica di Miller era che «il continuo» nel libro di Daniele fosse un simbolo del paganesimo, poiché esso stabiliva il collegamento tra le due potenze devastatrici che divenne la struttura della sua comprensione profetica. Una chiave profetica primaria per la comprensione profetica di Future for America è altresì che «il continuo» nel libro di Daniele sia un simbolo del paganesimo, poiché l'adempimento storico del paganesimo stabilì la sequenza degli eventi in Daniele undici, versetti quaranta e quarantuno, che divenne la struttura della comprensione profetica di Future for America.

Come avviene sempre con nuova luce, il progresso della verità dischiusa nel 1989 al crollo dell'Unione Sovietica fu contrastato da molteplici voci. La resistenza opposta alla verità produsse invariabilmente una comprensione più chiara della verità. In quelle prime controversie contro la verità rinvenuta negli ultimi sei versetti di Daniele undici, diverse regole profetiche presenti nella Bibbia furono riconosciute come prove essenziali a sostegno dell'aumento di conoscenza che ebbe luogo quando il libro di Daniele fu dischiuso nel 1989. Stiamo attualmente considerando una di quelle regole, che chiamiamo «una triplice applicazione della profezia».

Abbiamo iniziato esaminando due applicazioni triple che, a un certo livello, costituiscono la stessa linea, ma, a un altro livello, sono diverse. Le prime due manifestazioni di Roma (pagana e papale) stabiliscono la terza manifestazione, quella della Roma moderna. Le prime due manifestazioni di Babilonia (Babele e Babilonia) stabiliscono la terza manifestazione, quella della Babilonia moderna. La Roma moderna è la bestia di Apocalisse diciassette, sulla quale la Babilonia moderna cavalca e sulla quale regna. Esse sono distinte quanto lo è un cowboy dal suo cavallo, ma commettono anche fornicazione spirituale l'una con l'altra, quindi, a quel livello, sono una cosa sola. Vi sono altre due applicazioni triple della profezia che possiedono una relazione simile.

Le prime due manifestazioni di Elia (Elia e Giovanni il Battista) stabiliscono il terzo Elia degli ultimi giorni. Insieme a ciò, i primi due messaggeri che preparano la via per il Messaggero del Patto (Giovanni il Battista e William Miller) stabiliscono il messaggero che prepara la via per il Messaggero del Patto negli ultimi giorni. Vi sono tre punti importanti da riconoscere in queste due linee di triplice applicazione della profezia.

Un primo punto è che gli effettivi rappresentanti storici delle due linee delle triple applicazioni della profezia sono essenzialmente le stesse figure storiche, ma il loro scopo nelle due rappresentazioni è nettamente diverso. Il secondo punto consiste nel riconoscere quale sia la distinzione tra le due triple applicazioni della profezia, strettamente collegate tra loro. La distinzione è che Elia rappresenta un'opera esterna negli ultimi giorni, mentre il messaggero che prepara la via al Messaggero del Patto rappresenta un'opera interna negli ultimi giorni.

Il terzo punto da osservare è che Gesù, quale Alpha e Omega, identifica il terzo Elia, e anche il terzo messaggero che prepara la via, con un Elia messaggero primo e ultimo, e con un messaggero primo e ultimo che prepara la via per il Messaggero del Patto. Il messaggero Elia del primo angelo e il messaggero Elia del terzo angelo costituiscono il terzo adempimento di Elia, e il messaggero che prepara la via è rappresentato come il messaggero dei movimenti sia del primo sia del terzo angelo.

Elia il profeta offre un'illustrazione dello scontro degli ultimi giorni tra il popolo di Dio e la triplice unione della Roma moderna nel confronto sul Monte Carmelo.

Il Monte Carmelo si trova nel nord d'Israele, presso la costa mediterranea. Si estende approssimativamente da nord-ovest a sud-est e forma una dorsale prominente che si prolunga per circa 39 miglia (63 chilometri). La valle di Meghiddo, nota anche come valle di Izreel, si trova a sud-est del Monte Carmelo. Il Monte Carmelo e la valle di Meghiddo sono relativamente vicini tra loro in termini di distanza. La distanza che li separa, in linea retta, è di circa 20-25 miglia (32-40 chilometri). A ovest del Monte Carmelo si trova il Mar Mediterraneo, e a est della valle di Meghiddo e della valle di Izreel si trova il Mare di Galilea, noto anche come lago di Tiberiade o lago di Kinneret.

Nell'Apocalisse la battaglia di Armageddon identifica la Valle di Meghiddo, e l'ispirazione non voleva che gli studenti della profezia credessero che il libro dell'Apocalisse esprimesse il suo messaggio in termini letterali; perciò, quando identificò Armageddon (Meghiddo) come Armageddon, usò la parola «har», che significa monte, per rendere chiaro che la battaglia era una rappresentazione spirituale della battaglia finale alla quale il dragone, la bestia e il falso profeta conducono il mondo.

Identificando Meghiddo come Harmagedon, Giovanni si assicurò che non fosse inteso come un luogo geografico letterale, poiché Meghiddo è una valle e non ha monti. Nelle sue immediate vicinanze si trova il monte Carmelo, dove ebbe luogo lo scontro di Elia con Acab e con i profeti di Gezabele; pertanto, sia Meghiddo sia il monte Carmelo sono entrambi raffigurazioni della battaglia finale di Harmagedon.

Se si tracciasse un triangolo con Gerusalemme, il Monte Carmelo e la Valle di Meghiddo, Gerusalemme si troverebbe nell'angolo sud-orientale di quel triangolo, con il Monte Carmelo a nord-ovest e la Valle di Meghiddo a nord-est. L'area che simbolicamente rappresenta la battaglia di Armageddon è delimitata da due mari, e il re del nord (la prostituta della Babilonia moderna) giunge alla sua fine fra i mari e il monte glorioso e santo. E in quel tempo il tempo di grazia per l'umanità si chiude.

Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno; perciò egli uscirà con grande furore per distruggere e per sterminare molti. E pianterà le tende del suo palazzo fra i mari, sul glorioso monte santo; ma giungerà alla sua fine, e nessuno gli presterà aiuto. E in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che sta a favore dei figli del tuo popolo; e vi sarà un tempo di angoscia, quale non vi fu mai da quando esiste una nazione fino a quel tempo; e in quel tempo il tuo popolo sarà salvato, chiunque sarà trovato scritto nel libro. Daniele 11:44–12:1.

La triplice applicazione di Elia rappresenta il confronto esteriore del popolo di Dio con il re del nord, che è il capo della triplice unione del dragone, della bestia e del falso profeta che conduce il mondo ad Armageddon. I tre nemici di Elia, che prefiguravano la triplice unione, erano Acab, che era il re delle dieci tribù del nord e rappresenta i dieci re di Apocalisse diciassette, i quali commettono fornicazione con la meretrice di Babilonia e convengono di dare il loro regno alla meretrice per “un’ora”, che è “l’ora” della crisi della legge domenicale. La meretrice di Babilonia era rappresentata da Gezabele, e i profeti di Baal di Gezabele e i sacerdoti del bosco rappresentano il falso profeta.

La crisi della legge domenicale inizia con l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti e termina quando Michele si leva. Quando quella legge domenicale giunge, la seconda voce di Apocalisse capitolo diciotto chiama fuori da Babilonia l'altro gregge di Dio. Il periodo di tempo che va dalla chiamata fuori da Babilonia fino alla chiusura del tempo di grazia è il periodo del giudizio della prostituta di Babilonia. È anche il periodo di tempo in cui lo Spirito Santo viene sparso senza misura. È l'«ora» in cui i dieci re consentono di regnare congiuntamente con la prostituta di Tiro, che non è più dimenticata. È l'«ora» del grande «terremoto» di Apocalisse undici, quando i centoquarantaquattromila sono innalzati come un vessillo.

E i re della terra, che hanno fornicato e vissuto nelle delizie con lei, la piangeranno e faranno lamento per lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, stando da lontano per il timore del suo tormento, dicendo: Ahimè, ahimè, la gran città Babilonia, la città potente! poiché in un’ora è giunto il tuo giudizio. Apocalisse 18:9, 10.

Proprio come Giovanni identificò Meghiddo come il monte (“har”) di Meghiddo per indicare una verità spirituale e non letterale, il giudizio della prostituta di Babilonia e di Tiro è indicato come avente luogo durante l'“ora”, e anche in un “giorno”.

Perciò le sue piaghe verranno in un solo giorno: morte, cordoglio e fame; ed ella sarà completamente arsa col fuoco, perché potente è il Signore Dio che la giudica. Apocalisse 18:8.

Dopo il 22 ottobre 1844 il tempo profetico non deve più essere applicato in senso profetico, e il giudizio del potere papale è quindi rappresentato come avente luogo in un’“ora”, e anche in un “giorno”. L’“ora” del suo giudizio è il periodo profetico che va dalla legge domenicale negli Stati Uniti fino alla chiusura del tempo di grazia. È importante individuare questo periodo quando si considera l'Elia degli ultimi giorni, poiché la battaglia del Monte Carmelo di Elia segue la prova interiore del popolo di Dio degli ultimi giorni, e il periodo di prova tanto per la chiesa quanto per il mondo contiene i medesimi inizi e le medesime conclusioni profetiche.

Le due voci di Apocalisse diciotto rappresentano due appelli distinti rivolti a due chiese. La prima chiesa è quella dei centoquarantaquattromila di Apocalisse capitolo sette, e la seconda chiesa che viene chiamata è la grande moltitudine di Apocalisse capitolo sette. L'appello ai centoquarantaquattromila è fatto mentre lo Spirito Santo viene effuso in misura, e l'appello alla grande moltitudine è fatto quando lo Spirito Santo viene effuso senza misura.

«Il profeta dice: “Vidi un altro angelo discendere dal cielo, avente grande potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta il ricettacolo dei demòni” (Apocalisse 18:1, 2). Questo è lo stesso messaggio che fu dato dal secondo angelo. Babilonia è caduta, “perché ha fatto bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione” (Apocalisse 14:8). Che cos'è quel vino?—Le sue false dottrine. Ella ha dato al mondo un falso sabato al posto del Sabato del quarto comandamento, e ha ripetuto la menzogna che Satana disse per primo a Eva nell'Eden: l'immortalità naturale dell'anima. Molti errori affini ella ha diffuso in lungo e in largo, “insegnando come dottrine comandamenti di uomini” (Matteo 15:9).»

«Quando Gesù iniziò il Suo ministero pubblico, purificò il Tempio dalla sua sacrilega profanazione. Tra gli ultimi atti del Suo ministero vi fu la seconda purificazione del Tempio. Così, nell'ultima opera per l'ammonimento del mondo, due distinti appelli sono rivolti alle chiese. Il messaggio del secondo angelo è: “È caduta, è caduta Babilonia, la grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione” (Apocalisse 14:8). E nel gran grido del messaggio del terzo angelo si ode una voce dal cielo che dice: “Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe. Poiché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità” (Apocalisse 18:4, 5).» Selected Messages, libro 2, 118.

L'angelo possente discese in adempimento di Apocalisse capitolo diciotto, quando i grandi edifici di New York City furono abbattuti l'11 settembre 2001, con l'arrivo del «vento d'oriente» dell'Islam. Quindi gridò «con forza, a gran voce, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demòni». E poi, al versetto quattro, un'altra voce «si ode dal cielo, dicendo: “Uscite da essa, o popolo mio”». Queste due voci sono «due distinti appelli rivolti alle chiese». Le due distinte chiese di Dio negli ultimi giorni sono identificate come i centoquarantaquattromila e la grande moltitudine.

Il periodo di prova per i centoquarantaquattromila inizia con l'Islam del terzo Guai, che Isaia identifica come il «giorno del vento d'oriente». Quel periodo di prova termina con l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti e con l'imposizione del marchio della bestia. La bestia è il re del nord contraffatto, il capo della Babilonia moderna. Babilonia è il leone in Daniele capitolo sette, e il profeta disubbidiente di Giuda, che rappresenta l'Avventismo laodicense, il quale muore nel periodo che inizia con l'«asino» dell'Islam (11 settembre 2001) e termina con il «leone» (Babilonia moderna).

Nel periodo di tempo rappresentato come «la tomba» del profeta disubbidiente dell'Avventismo laodicense, viene misurata la pioggia della seconda stagione, mentre un appello distinto è rivolto alla chiesa dei centoquarantaquattromila. Quando quel periodo termina, all'«ora» del «gran

terremoto», che rappresenta la legge domenicale negli Stati Uniti, giunge il periodo della seconda voce di Apocalisse diciotto, con l'imposizione del marchio della bestia, che è il marchio del re del nord. Nello stesso tempo l'Islam del terzo Guai è usato per recare un giudizio progressivo e crescente su un mondo apostata. Il messaggio proclamato dall'«insegna» dei centoquarantaquattromila durante quel secondo distinto appello alla chiesa della «grande moltitudine» identifica il «marchio» del «re del nord» e il ruolo dell'Islam del terzo Guai, rappresentato come i «figli dell'oriente».

Il messaggio che fa infuriare il potere papale nel versetto quarantaquattro del capitolo undici di Daniele, e il messaggio che dà inizio al bagno di sangue papale finale, è rappresentato come «notizie dall'oriente» (l'Islam) e dal «settecentone» (il marchio della bestia). In quel periodo, come nel periodo precedente, l'Islam del «vento d'oriente» reca giudizio sugli Stati Uniti per dare inizio al periodo, e il periodo si conclude quando il re del settecentone giunge alla sua fine, «fra i mari e il glorioso monte santo», nella valle di Meghiddo e sul monte Carmelo.

Il periodo di giudizio per la Babilonia moderna, che rappresenta il suo letto di morte (tomba), inizia con il simbolo dell'oriente e termina con il simbolo del settecentone, proprio come il letto di morte per il profeta laodiceo disubbidiente terminò nella prima distinta chiamata alle chiese. La tomba (letto di morte) nella quale sono sepolti sia il profeta menzognero di Betel sia il profeta disubbidiente di Giuda è rappresentata tra un «asino» e un «leone».

Elia rappresenta il popolo di Dio degli ultimi giorni, che si trovò di fronte a un triplice nemico rappresentato da Acab, Izebel e i profeti di Izebel. Izebel è il simbolo del potere papale nella quarta chiesa di Tiatira, e i suoi profeti sul Carmelo erano rappresentati dai profeti di Baal e dai sacerdoti del bosco sacro. Baal rappresenta una divinità maschile e i sacerdoti del bosco sacro rappresentavano Astarte, una divinità femminile; così i falsi profeti di Izebel consistevano di uomini e donne, rappresentando l'unione di Chiesa e Stato che è raffigurata dall'immagine della bestia nel libro dell'Apocalisse.

Sono gli Stati Uniti che per primi erigono un'immagine della bestia negli Stati Uniti e, in seguito, nel mondo, ed è gli Stati Uniti che costituiscono il falso profeta della triplice unione. Acab, il re delle dieci tribù, rappresenta i dieci re di Apocalisse diciassette, cioè il dragone, e Jezebel è la bestia. Elia era in confronto con la triplice unione della Babilonia moderna, sul Monte Carmelo, dove la prostituta di Babilonia giunge alla sua fine senza che alcuno la soccorra. La triplice applicazione di Elia rappresenta il confronto esterno che viene mosso contro il popolo di Dio degli ultimi giorni, ed Elia rappresenta il profeta che è in diretto confronto con quelle tre potenze.

Un elemento importante della storia di Elia è la «pioggia», che rappresenta la pioggia dell'ultima stagione, la quale viene riversata nella storia del confronto. In preparazione al confronto sul Monte Carmelo, Elia ha dichiarato chiaramente che non vi sarebbe stata pioggia, se non alla sua parola. Il periodo che conduce all'«ora» del giudizio di Jezebel è il periodo rappresentato dalla prima distinta «voce» data alle chiese. Quella «voce» giunse l'11 settembre 2001, e in quel periodo la «pioggia» fu soltanto «misurata»; e in quel periodo vi erano due messaggi concorrenti della pioggia dell'ultima stagione, coinvolti nel dibattito di Habacuc. Uno era il messaggio contraffatto del

piangere per Tammuz, che rappresentava un «messaggio di pace e sicurezza», e l'altro era il vero messaggio del terzo Guai dell'Islam.

Il vero messaggio della «pioggia dell'ultima stagione» era fondato sul ruolo dell'Islam del terzo Guai. Quel messaggio ebbe origine da un'unica fonte (che era Future for America), e i due messaggi contesero per il predominio finché la storia non confermò la validità del vero messaggio, e confermò altresì la follia di un messaggio di «pace e sicurezza» in un tempo come questo.

«Le profezie di Daniele e di Giovanni devono essere comprese. Esse si interpretano a vicenda. Esse recano al mondo verità che tutti dovrebbero comprendere. Queste profezie devono rendere testimonianza nel mondo. Mediante il loro adempimento in questi ultimi giorni, esse si spiegheranno da sé». Kress Collection, 105.

Il primo adempimento di Elia nella triplice applicazione di Elia è confermato dal secondo Elia, che Gesù identificò come Giovanni Battista. Insieme, questi due testimoni stabiliscono il terzo Elia.

Mentre essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle folle riguardo a Giovanni: «Che cosa andaste a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Ma che cosa andaste a vedere? Un uomo vestito di abiti molli? Ecco, quelli che portano abiti molli stanno nelle case dei re. Ma che cosa andaste a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, e più che un profeta. Poiché questi è colui del quale sta scritto: “Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, il quale preparerà la tua via davanti a te”. In verità io vi dico che, fra i nati di donna, non è sorto alcuno maggiore di Giovanni il Battista; nondimeno, il minimo nel regno dei cieli è maggiore di lui. E dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora il regno dei cieli soffre violenza, e i violenti se ne impadroniscono. Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni. E, se lo volete accettare, egli è Elia, che doveva venire. Chi ha orecchi da udire, oda». Matteo 11:7–15.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Oggi, nello spirito e nella potenza di Elia e di Giovanni Battista, messaggeri suscitati da Dio richiamano l'attenzione di un mondo destinato al giudizio sui solenni eventi che presto avranno luogo in relazione alle ore conclusive del tempo di grazia e all'apparizione di Cristo Gesù come Re dei re e Signore dei signori. Presto ogni uomo dovrà essere giudicato per le opere compiute nel corpo. L'ora del giudizio di Dio è giunta, e sui membri della Sua chiesa sulla terra grava la solenne responsabilità di avvertire coloro che si trovano, per così dire, sull'orlo stesso della rovina eterna. A ogni essere umano nel vasto mondo che vorrà prestare ascolto devono essere resi chiari i principi in gioco nel gran conflitto in atto, principi dai quali dipendono i destini di tutta l'umanità. »

«In queste ultime ore di grazia per i figli degli uomini, quando il destino di ogni anima sta così presto per essere deciso per sempre, il Signore del cielo e della terra si attende che la Sua chiesa si ridesti all'azione come mai prima d'ora. Coloro che sono stati resi liberi in Cristo mediante la conoscenza della preziosa verità sono considerati dal Signore Gesù come i Suoi eletti, favoriti al di sopra di tutti gli altri popoli sulla faccia della terra; ed Egli conta su di loro perché proclamino le lodi di Colui che li ha chiamati dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce. Le benedizioni che sono così liberalmente elargite devono essere trasmesse ad altri. La buona

notizia della salvezza deve giungere a ogni nazione, tribù, lingua e popolo.»

“Nelle visioni degli antichi profeti il Signore della gloria era rappresentato mentre elargiva una luce speciale alla Sua chiesa nei giorni di tenebre e d’incredulità che precedono il Suo secondo avvento. Come Sole di giustizia, Egli doveva sorgere sulla Sua chiesa, ‘con la guarigione nelle sue ali’. Malachia 4:2. E da ogni vero discepolo doveva diffondersi un influsso di vita, di coraggio, di soccorso e di vera guarigione.”

“La venuta di Cristo avrà luogo nel periodo più oscuro della storia di questa terra. I giorni di Noè e di Lot raffigurano la condizione del mondo immediatamente prima della venuta del Figlio dell’uomo. Le Scritture, additando in anticipo questo tempo, dichiarano che Satana opererà con ogni sorta di potenza e «con ogni inganno d’iniquità». 2 Tessalonicesi 2:9, 10. La sua opera è chiaramente rivelata dalle tenebre in rapido aumento, dai molteplici errori, eresie e delusioni di questi ultimi giorni. Non solo Satana conduce il mondo in cattività, ma i suoi inganni stanno permeando le chiese che professano di appartenere al nostro Signore Gesù Cristo. La grande apostasia si svilupperà in tenebre profonde come la mezzanotte. Per il popolo di Dio sarà una notte di prova, una notte di pianto, una notte di persecuzione a motivo della verità. Ma da quella notte di tenebre rifulgerà la luce di Dio”. Profeti e re, 716, 717.